

COMUNISMO E COLLETTIVISMO

« Il Piccone », Napoli; a. I n. 11, 8 novembre 1885, 1^a, Francesco Saverio Merlino.

L'adesione alla formula comunista è determinata dalla consapevolezza che la libertà individuale ha senso e si realizza soltanto in una dimensione sociale, poiché l'attività produttiva del singolo è strettamente funzionale al processo produttivo complessivo. Ma ciò che soprattutto determina l'adesione al comunismo è il nuovo concetto di libertà non più inteso come appropriazione integrale del prodotto del lavoro, ma come soddisfacimento dei bisogni sociali ed individuali. In base a queste considerazioni l'articolo indica proprio nei bisogni il metro di valutazione per la distribuzione dei prodotti. In tal modo la contrapposizione tra comunismo (autoritario) e collettivismo (libertario) appare superata e rovesciata in un nuovo rapporto in cui il collettivismo diventa una forma imperfetta di comunismo.

COMUNISMO E COLLETTIVISMO

... Nel Collettivismo, i membri della Comunità dopo aver lavorato in comune, detratto da' prodotti del lavoro ciò che serve al

** Qualunque autoritarismo cadrà sotto i colpi della rivoluzione sociale, come cadde l'epoca dei schiavi, poi quella dei domini baronali, ora quella dell'autoritarismo, ultimo avanzo dell'antico e presente ordine sociale; l'autoritarismo non può più tor-

mantenimento dell'Associazione e del Comune, e a certi *servigi pubblici*, che debbono essere necessariamente eseguiti in comune, come quelli dell'istruzione, dell'illuminazione, de' mezzi di comunicazione ed altri, si ripartiscono il rimanente fra loro, od in ragione della durata del lavoro, o secondo quell'altra norma che loro converrà di stabilire.

Nel Comunismo invece propriamente detto i prodotti del lavoro comune sono depositati in pubblici depositi, ed ogni operaio sol perché operaio viene ammesso a prelevarne una parte corrispondente a' suoi bisogni e a' mezzi sociali, secondo le norme che verranno liberamente convenute nel « *patto sociale* ».

La formola caratteristica del Collettivismo è perciò la seguente: *il prodotto al produttore, a ciascuno secondo il suo lavoro*; mentre la forma del Comunismo è quest'altra: *da ciascuno secondo le sue forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni*. Teoricamente però la formola del Collettivismo è antiscientifica; perché il lavoro d'uno essendo intimamente collegato con quello d'un altro, non si può assegnare a ciascuno la sua parte. La ragione del tempo di lavoro impiegato alla produzione non basta; perché un lavoro più faticoso, dev'essere più breve per equiparsi ad uno più pesante [sic]. D'altronde il lavoro dev'essere proporzionato alle forze dell'organismo, che lo esegue, e quanto alla soddisfazione de' bisogni le stesse ragioni di economia, che consigliano l'associazione tra produttori consigliano anche la *soddisfazione* de' bisogni, almeno per quanto importi la natura specifica del bisogno che si tratta di soddisfare. Infine come nella vita sociale non v'è distacco, così il lavoro d'un dato

nare sotto qualunque abito si presentasse. Ad onta che circoli di studii sociali, oppositamente si fossero formati, e che fanno leghe or con questo gruppo, or con quest'altro, per custodire almeno esistenza dell'individualismo, noi diremo ad essi che più dei scritti, sono gli esempj materiali, che essi debbono dare, se Cristo fosse stato un buon lavoratore, egli avrebbe insegnato ai suoi discepoli il modo di ben lavorare, e non il modo di chiacchierare, e così trarre i mezzi alla vita, tal maestro tali i discepoli; il nostro dovere è quello di distruggere questi maestri e questi discepoli. *Il Grido del Popolo*.

momento deve servire e riparare le perdite passate, a prevenire le perdite avvenire.

Ora siamo sempre lì: fintantoché l'individuo è abbandonato alle sue sole risorse, è isolato dagli altri sia nella produzione, o sia nella consumazione: egli è soggetto a consumare più oggi e meno domani, quando forse avrebbe maggiori bisogni.

Nella pratica poi il Collettivismo ha un nemico costante da combattere, l'accumulazione di prodotti nelle mani de' pochi donde la riproduzione possibile della proprietà individuale sotto la forma mobiliare, con l'usura e con tutti gli sfruttamenti che oggi caratterizzano e specificano il progresso della terra e del capitale.

Per ovviare a siffatto inconveniente, gli Operai associati dovranno, nel pattuire la ricompensa al lavoro secondo le norme anzidette, limitare la facoltà di accumulazione, e quindi l'uso *de' boni di scambio* (rappresentanti il valore del lavoro eseguito) entro un certo termine ed a certe cose, proibita ogni trasmissione o lascito, e lasciare necessariamente in demanio universale le cose tutte che servono alla produzione, ed anche certe utilità che la civiltà e l'umanità consigliano di non negare a nessuno.

Il Comunismo alla sua volta essendo fondato sul rispetto dell'individuo, e riconoscendo le differenze de' bisogni e delle forze, non sancirà una sola forma obbligatoria di distribuzione di prodotti; ma ne lascerà sorgere tante altre quante corrispondono alla varietà de' bisogni e di sviluppo e d'inclinazione degli uomini. Dimodoché, in fin delle fini tra Collettivismo e Comunismo, nella pratica, non c'è ripugnanza assoluta; ed il Collettivismo, — quando benintesi non si prenda nel senso assoluto di un sistema per sé stante, quasi opposto al Comunismo, ed universalmente applicabile, — non è che un Comunismo limitato e imperfetto, che può benissimo essere provvisoriamente adottato in qualche località, e che quando è fondato sul libero accordo degl'interessati rientra nel piano generale del Comunismo libero o anarchico.